

In memoria di Federico Zeri

“HISTRIA, OPERE D’ARTE RESTAURATE: DA PAOLO VENEZIANO A TIEPOLO”¹

SALVATORE G. VICARIO

Reputo doveroso segnalare ai lettori dei nostri *Annali* questo primo catalogo dedicato al Maestro, così come abbiamo, lo scorso anno, portato a conoscenza la presentazione di una tesi discussa presso l’ateneo felsineo da Rosaria Gioia, relatore il prof. Marinella Pigozzi, oggi già distribuito in libreria per i tipi della editrice CLUEB con il titolo *Federico Zeri e la tutela del patrimonio culturale italiano*². La prof. Pigozzi aveva autorizzato quel saggio preliminare, a firma di Rosaria Gioia, con lo stesso titolo che poi è stato dato al volume (AANSA 2005, pp. 142-144).

Il catalogo, stavolta, non serve a illustrare il semplice evento espositivo ma racconta una pagina tristissima di storia patria: quella che, per l’Italia, fu una vera mutilazione, storica piuttosto che geografica; infatti è la vicenda plurisecolare del portato culturale della Repubblica veneta che viene celebrata in questo catalogo. È - scrive Lucio Toth³ -

la cultura di antiche regioni come l’Istria, il Quarnaro e la Dalmazia [che] costituisce un patrimonio comune non solo dell’Italia, ma di tutti i Paesi che si affacciano sul mare Adriatico, come la Slovenia, la Croazia e la [ex] Serbia Montenegro; dei quali oggi fanno parte integrante le terre di origine degli esuli italiani, in un rapporto nuovo di riscoperta delle radici comuni dell’arte e delle tradizioni religiose dell’Europa.

Da queste premesse storiche e ideali nasce la volontà dell’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia di contribuire all’organizzazione della mostra orientata al recupero e alla conoscenza di capolavori fondamentali dell’arte europea in area veneta e adriatica, nella quale sono confluite tante tendenze estetiche e culturali dell’Europa centrale e orientale.

L’Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia è la più antica tra le associazioni nate dall’esodo di gran parte della popolazione autoctona italiana dall’Istria, dal Quarnaro e dalla Dalmazia al termine del secondo conflitto mondiale, ed è attualmente diffusa in tutto il territorio italiano, con una forte presenza soprattutto a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia.

La storia delle premesse a questa mostra viene raccontata da Roberto Cecchi⁴:

Quando nel 1942 la Direzione Generale delle Arti dell’allora Ministero per l’Educazione Nazionale pubblicò il volume su La protezione del patrimonio artistico nazionale dalle offese della guerra aerea, si trovò ad assolvere a due esigenze fondamentali.

La prima fu quella di rappresentare, con appropriata apertura scientifica, metodi e criteri di un’operazione tecnica che, pur nel critico frangente rappresentato dal conflitto in corso, meritavano di essere messi a disposizione di quanti, anche a livello internazionale, operavano nel settore.

Ksenija Rozman
Narodna galerija
P.p. 432
SI - 1001 Ljubljana
Slovenia

Ljubljana, lì 11 gennaio 2000

Egregio
Prof. Salvatore G. Vicario
Via Primo Maggio 35
IT - 00100 Tor Lupara

Caro Prof. Vicario,

era un vero piacere di poter parlare con signora Elena e con Lei.

In allegato Le mando un po’ di materiale che riguarda prof. Zeri. Tutto può tenere per Sua documentazione e tutto è a Sua disposizione per una eventuale pubblicazione.

La prima volta ho avuto l’onore di incontrare prof. Zeri a Roma nel 1975, e nel 1976 ha cominciato di visitare la Slovenia. Per il tramite di miei conoscenti croati e serbi ho organizzato anche le visite della Dalmazia, Zagabria e Belgrado.

L’ultimo libro di prof. Zeri si chiama:

- Federico Zeri: Un velo di silenzio: Trenta capolavori visti da un grande storico dell’arte, Rizzoli, Milano 1999.

Molti cordiali saluti a signora Elena e a Lei,

Ksenija Rozman

Ksenija Rozman

La seconda di dare conto di un lungo e complesso lavoro espresso dai tecnici e dai funzionari delle Soprintendenze, impegnate a ottemperare e tradurre il dispositivo della legge n. 1041 del 6 luglio 1940, che indicava in termini generali le linee guida attraverso cui condurre l'azione preventiva nei confronti dei possibili danni di guerra cui era esposto il patrimonio artistico: in sostanza, la realizzazione di impegnative strutture e "camicie" murarie a protezione delle opere architettoniche o scultoree inamovibili e la rimozione dei beni mobili, ricoverati in luoghi sicuri, opportunamente inventariati e conservati.

Protagonista non secondario di quella operazione di tutela - che ancora oggi impressiona per i numeri complessivi, l'impegno logistico e l'efficienza della sua conduzione - fu il corpus di opere d'arte che, rimosso dai siti istriani d'origine allora a rischio, viene oggi, in una sua ragguardevole parte, restituito al godimento del pubblico dopo un accurato restauro.

Il finanziamento che nel 2002, grazie alle sollecitazioni dell'allora Direttore generale per il patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico Mario Serio, venne disposto

dal Ministero, ha permesso l'effettuazione di tutti gli interventi conservativi che le opere richiedevano.

Da questa testimonianza si deduce quanto previdenti fossero stati quei funzionari dello Stato, nell'inconscio vaticinio di un futuro non roseo per la Nazione, in caso di una guerra che ormai si sentiva nell'aria. Nel saggio di Fabrizio Magani si legge infatti⁵:

La ricognizione e lo sgombero delle opere dei maggiori centri storici dell'Istria dipese dalla precisa politica di tutela contro i rischi della guerra messa in atto su scala nazionale dall'allora Ministero della Educazione Nazionale. La legge del 1940 sulla protezione delle cose d'interesse artistico e storico in caso di guerra dava infatti facoltà al ministro dell'Educazione di adottare tutti i provvedimenti che riteneva opportuni per la conservazione di quei beni individuati dalle recenti disposizioni della storica legge 1089 del giugno 1939. È ormai nota la lungimiranza dello Stato italiano in tale materia, ma occorre rammentare come la strada percorsa si accompagnasse a scelte non prive di dibattito; ne rammentava i contorni il ministro Giuseppe Bottai

in un articolo apparso già nel 1938 nel "Bollettino d'Arte", in cui cercava di liquidare sul nascere la proposta di trasferire le opere d'arte in paese neutrale in base al principio che ne sanciva un valore intrinseco supernazionale: se fosse passata quell'idea, probabilmente le casse con alcune opere della regione istriana oggi non sarebbero né in Italia né al loro posto d'origine.

Tutti i particolari che possano incuriosire il lettore sono descritti nei singoli capitoli del catalogo; per acuire la curiosità del lettore riporto l'incipit dello scritto di Massimo Baistrocchi⁶:

I dipinti che vengono presentati restaurati nel Civico Museo Rivoltella, il mirabile e prestigioso palazzo che si affaccia sulle Rive, nel cuore storico della città, hanno alle spalle una lunga e complicata vicenda. Essi, infatti, provengono dall'Istria a seguito degli eventi bellici e per oltre sessant'anni sono rimasti custoditi dentro delle casse, conservati da ultimo nei depositi di Palazzo Venezia, sede della Soprintendenza artistica di Roma [...]. Da quelle segrete casse i dipinti sono usciti nel 2002 per essere studiati e restaurati e presentati in una mostra a Roma, che non ha poi avuto luogo ma che ora finalmente si materializza a Trieste. Da allora le opere hanno ripreso a vivere, a respirare grazie all'intervento dei nostri insuperabili specialisti del restauro, tanto della Soprintendenza del Friuli Venezia Giulia e de Polo museale romano che dell'Istituto centrale per il restauro di Ro-

MODULARIO B.A.C. (Str. Arch. e Pers. - 106) MOD. 77

17 NOV. 2005 20

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo

Dr. Salvatore VICARIO
Via 1° Maggio, 35
00010 TOR LUPARA di FONTE NUOVA (ROMA)

Prot. N.° 8428 Allegati
Disposta al Foglio del Div. ...

OGGETTO: *Istria*, invio del catalogo.

Gentile Dottore,

nel mio precedente incarico dirigenziale, quale Soprintendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia, ho avuto l'onore di intraprendere la mostra di cui invio il Catalogo, promuovendo il restauro delle celebri opere fino allora conservate in Palazzo Venezia a Roma, il trasferimento e la promozione dei nuovi studi.

Questa importante esposizione, condotta ad evidenza del Ministero degli Affari Esteri, di concerto con i Funzionari di Lubiana e Pirano, è stata conclusa dall'attuale Soprintendente Architetto Giuseppe Franca. Quelle opere erano prima note negli studi solo da riproduzioni e articoli anteriori al 1940 ed ora sono restituite al libero godimento del pubblico ed alla ricerca sull'arte di *Caput Adriae* e di quel versante d'Europa.

Fin dalle prime battute, questa iniziativa è stata dedicata a Federico Zeri per l'indelebile traccia di studi, cataloghi, insegnamenti e allievi, che ha lasciato nella Galleria Nazionale di Lubiana e nell'ambiente di studiosi intorno ad essa.

In considerazione della Sua vita, dedicata in parte al Professore Zeri quale suo Medico personale, Le invio questo catalogo.

Soprintendente
Gian Giacomo Martines

/fjp

Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio, per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo
Via Ricasoli, 1 - 52100 AREZZO - Tel. 0575/40901 - Fax 0575/299850
E-mail: ambicentear@arti.beniculturali.it

ma con interventi tecnico-scientifici del Politecnico di Milano.

La sepoltura di questa grande quantità di opere d'arte mobili – perché di vera sepoltura si è trattato⁷ – provenienti dall'Istria e dalla Dalmazia, viene raccontata da Giangiaco­mo Martines⁸.

A lui sono debitore del piacere di avere avuto conoscenza di questa importante iniziativa che mi offre l'opportunità di ricordare l'impegno di Federico Zeri per l'Istria e la Dalmazia. Il Maestro, infatti, aveva iniziato a interessarsi all'arte di queste terre, allora ancora costituenti parte integrante della ex Jugoslavia, grazie all'impegno della prof. Ksenija Rozman⁹ della Norodna galerija di Ljubljana.

La possibilità di riavere nel contesto culturale che ne ispirò la produzione la massa delle opere ritrovate destò vera gioia negli storici dell'arte; scrive infatti Maria Masau Dan¹⁰:

È fuor di dubbio che, soprattutto per l'importanza e la qualità dei pezzi, questa mostra rappresenta per la storia dell'arte della regione nord-adriatica la novità più clamorosa da molti anni a questa parte. Pochissimi studiosi conoscevano l'esistenza e le vicende di queste opere, e ancor più ristretta era la cerchia di coloro che avevano potuto vedere dal vero questi dipinti. Dunque una vera sorpresa per quasi tutti, ma soprattutto per quella generazione che conosce direttamente solo le vicende e la situazione territoriale del dopoguerra, mentre ha scarsi riferimenti per capire quello che è accaduto prima.

L'operazione di restituzione alla pubblica fruizione di questo importante corpus di opere ritrovate, iniziata con il soprintendente Giangiaco­mo Martines, è giunta al termine con Giuseppe Franca¹¹; scrive egli infatti:

La esposizione al pubblico delle "Opere d'arte restaurate: da Paolo Veneziano a Tiepolo", chiude una singolare, annosa vicenda.

Dopo essere stati depositati sin dal 1940 a Villa Manin di Passariano, in attuazione alla legge n. 1041 del 1940 sulla protezione delle opere d'arte dai pericoli di bombardamenti aerei, che prevedeva [...] la concentrazione delle opere d'arte mobili in luoghi considerati "sicuri", tali capolavori, transitati per Venezia, approdarono a Roma, nel primo dopoguerra, e lì rimasero in una sorta di limbo per lunghi anni.

È stato l'illuminato atto di indirizzo politico dell'allora Sottosegretario [...] Vittorio Sgarbi, nel 2002, a prevederne l'assegnazione alla Soprintendenza di Trieste, competente per il settore storico-artistico, e, nello stesso tempo, a disporre che le opere in questione fossero restaurate ed esposte al pubblico.

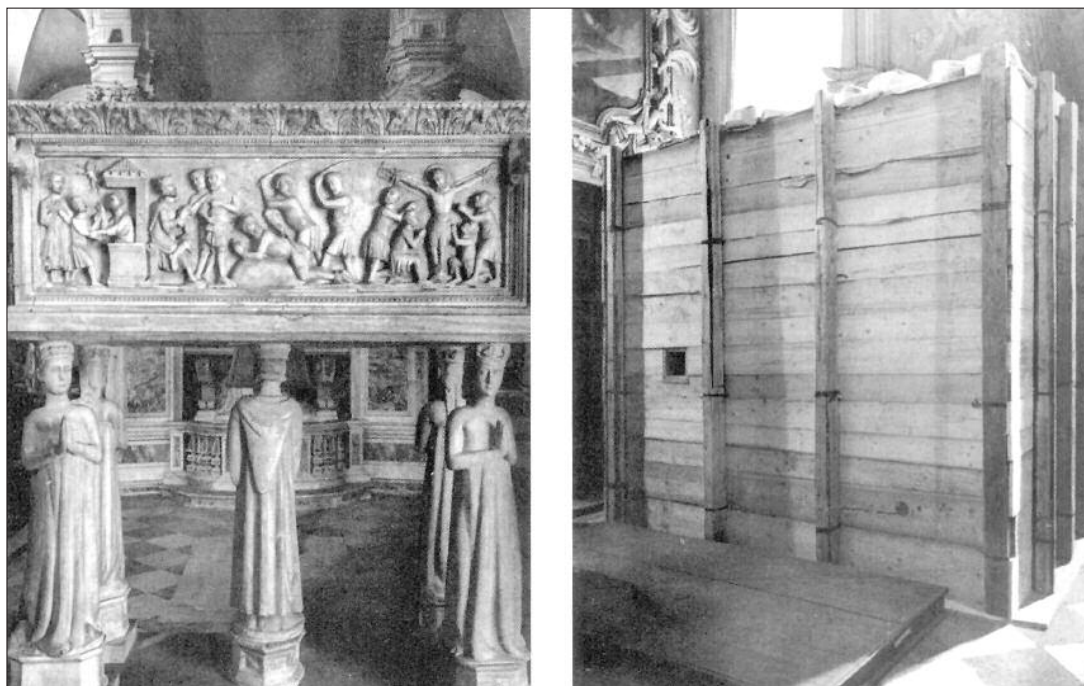
Le opere, al termine dell'esposizione presso il Museo Rivoltella, saranno definitivamente collocate nella Galleria Nazionale d'Arte Antica, "delle cui collezioni fa parte integrante, nella sua nuova sede prevista alle Scuderie del Castello di Miramare.

Il catalogo riporta i contributi di:

Paolo Casadio e Francesca Castellani (*Per introdurre*, pp. 29-30), Fabrizio Magani (1940-1946. *La Soprintendenza ai Monumenti e alle Gallerie della Venezia Giulia e del Friuli e la protezione delle opere d'arte in Istria*, pp. 31-39); Vittorio Sgarbi (*Arte d'Istria, arte degli istriani*, pp. 40-42); Giangiaco­mo Martines (*L'impegno della Soprintendenza di settore per il Friuli Venezia Giulia negli anni 2002-2004*, pp. 43-46); Stefania Mason (*Ai confini dell'impero: dipinti veneziani d'oltresponda*, pp. 47-54); Anna Maria Spiazzi e Valeria Poletti (*Note a margine all'oreficeria in area adriatica in età gotica e rinascimentale*, pp. 55-68); Francesca Castellani (*"Nel fascino di una visione di*

storia e d'arte". Apunti per una fortuna delle opere istriane tra Ottocento e Novecento, pp. 69-80); Maria Walcher (*Il contributo dell'Università di Trieste allo studio del patrimonio storico artistico dell'Istria*, pp. 81-86); Giuliana Algeri e Stefano L'Occaso (*Le opere d'arte della chiesa di Sant'Anna di Capodistria*, pp. 87-97).

Segue il catalogo scrupoloso delle opere esposte con una documentazione fotografica delle singole, eseguita prima del restauro e a restauro



MISURE DI PROTEZIONE ANTIAEREA (1942). UDINE, DUOMO, ARCA DEL BEATO BERTRANDO, DAL CATALOGO HISTRIA, ..., ed. Electa, p. 45

ultimato, e con una serie di notizie riguardanti le vicende dell'opera, le eventuali iscrizioni con le abbreviazioni sciolte, le note sul restauro, la bibliografia.

Gli approfondimenti tecnico- scientifici sono stati redatti da:

Antonietta Gallone (*La tavolozza ritrovata: Paolo Veneziano, il politico di Pirano*, pp. 191-196); Angelo Pizzo-

longo e Maria Romana Rizzi (*Un supporto innovativo per dipinti su tela: il telaio armonico*, pp. 197-208); Bianca Fos-
sà (*Il Battesimo di Cristo di Alessandro Algardi: indagini e studio tecnico-scientifico*, pp. 209-215).

Conclude il volume un *Regesto dei principali documenti* a cura di Valeria Paletto e Tomàs Sione e la Bibliografia generale.



LJUBLJANA (SLOVENIA), NARODNA GALERIJA, MOSTRA "NATURA MORTA EUROPEA DALLE COLLEZIONI SLOVENE" DOPO LA CONFERENZA STAMPA DEL 1 FEBBRAIO 1989: (DA SIN.: ANDREA BACCHI, ANICA CEOR, DIRETTRICE DELLA NARODNA GALERIJA, FEDERICO ZERI, KSENJA ROZMAN)

1) AA.VV.), *HISTRIA, opere d'arte restaurate: da Paolo Veneziano a Tiepolo*, Electa ed., Milano 2005, cm 25 x 28, pp. 240 con num. ill. b/n e col., € 35,00.

2) GIOIA, ROSARIA - PIGOZZI, MARINELLA, *Federico Zeri e la tutela del patrimonio culturale italiano*, editrice CLUEB, Bologna 2006, cm 14,5 x 21, pp. 256, € 20,00.

3) Presidente dell'Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia.

4) Capo dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali.

5) *Histria*, cit., p. 31.

6) Ambasciatore e membro della Commissione Interministeriale per il Recupero delle Opere d'Arte.

7) Scrive Giangiacomo Martines (*Histria*, cit., p. 43): *Certamente fu più facile il ricovero delle opere d'arte mobili [...]; personalmente ricordo nel 1980 i racconti di Federico Zeri [...]. A Roma, le grandi cisterne interrato e i poderosi fornicci antichi furono scelti come ricoveri antiaerei delle opere mobili imballate, con opportune ulteriori murature di chiusura.*

8) Quando iniziò quest'impegno a favore delle opere istriane, l'arch. Martines era So-

printendente per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia; non portò personalmente a termine la mostra poiché, frattanto, era stato destinato alla Soprintendenza per i Beni Architettonici, per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per la Provincia di Arezzo.

9) Ksenija Rozman è nata nel 1935 a Lubiana. Laureatasi nel 1959 nella classe di Fran-
ce Stelè, ha acquisito il titolo di dottore nel 1965. Dopo avere operato nelle strutture della Soprintendenza tra il 1959 e il 1962, a partire da tale data e fino al 1997 ha lavorato come conservatore presso la Narodna galerija (Galleria nazionale). Ha pubblicato articoli in riviste d'arte slovene ed estere riguardanti la pittura e la scultura tardomedievale in Europa e la pittura del XVIII e XIX secolo. È autrice dei cataloghi e delle mostre su *Mihael Stroj* (1971) e *Franz Caucig* (Ljubljana 1978, Weimar 1982, Cambridge 1984). Ha curato il catalogo e organizzato l'esposizione sull'arte del XVII secolo in Slovenia (*Umetnost 17. stoletja na Slovenskem*, 1968); ha scritto guide ai monumenti: "La chiesa di s. Giovanni sul lago di Bohinj" (*Cerkev sv. Janeza ob Boinjskem jezeru*, 1962, 1984) e "Breg presso Preddvor" (*Breg pri Preddvoru*, 1977), nonché un testo

sulle norme generali per il lavoro nei musei e nelle gallerie della Rs di Slovenia (*Splonsna pravila za delo v muzejih in galerijah SR Slovenije*, 1983). Fa parte del comitato di redazione della rivista *Zbornik za umetnostno zgodovino* (Archives d'Histoire de l'Art) ed è autrice di alcune voci per le enciclopedie dell'ex Jugoslavia, per l'Enciclopedia della Slovenia (*Enciklopedija Slovenije*), per l'*Enciclopedia Italiana Treccani* e per *The Dictionary of Art* (MacMillan, London). Assieme al prof. Zeri ha scritto i cataloghi ed ha organizzato le mostre sui quadri dei maestri europei custoditi nelle collezioni slovene, esposizioni che sono state allestite negli anni 1983, 1989, 1993 nella Galleria nazionale di Lubiana. Nel 1997 ha allestito la collezione stabile dei pittori europei nella stessa galleria e ha scritto con il prof. Zeri il catalogo *Evropski slikarji: Katalog stalne zbirke* (è stata stampata anche la versione ridotta in lingua inglese: *European Paintings: Catalogue of permanent collection*, 1997).

10) Direttore del Museo Revoltella.

11) Soprintendente reggente per beni architettonici e per il paesaggio e per il patrimonio artistico ed etnoantropologico del Friuli Venezia Giulia.